

December 10, 1963
**Memorandum by Ministry of Defense, 'NATO
strategy'**

Citation:

"Memorandum by Ministry of Defense, 'NATO strategy'", December 10, 1963, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 163, Subseries 1, Folder 020.1. <https://digitalarchive.umd.edu/document/155300>

Summary:

This correspondence between the Ministry of Defense and embassies in Washington and London discusses the current state of NATO's (nuclear strategy) and the different views held by France, Great Britain, Germany and United States.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

BBN/inc.



N. 443

Roma, lì 10.12.1963

MINISTERO DELLA DIFESA

GABINETTO DEL MINISTRO

su
APPUNTO *per il Ministro*

OGGETTO: Strategia NATO.

Il documento allegato riporta una corrispondenza delle nostre Ambasciate di Washington e Londra sulla strategia NATO.

Washington

I lavori del Comitato Militare per lo "Stikker Exercise" sono arrivati ad un punto morto per l'opposizione francese alla concezione Strategica della "risposta flessibile", cui si ispira, nelle sue grandi linee, il Documento MC 100/1, intitolato "Valutazione della Situazione Militare nei suoi riflessi sulla NATO fino al 1970".

Il predetto documento, già approvato da tutti i Paesi dell'Alleanza e respinto invece dalla Francia, si ispira ai seguenti concetti:

- flessibilità;
- risposta proporzionata all'entità dell'aggressione;
- inutilità -perchè non credibile- della minaccia di ricorrere all'uso delle armi nucleari in caso di aggressione limitata;
- rigetto di ogni posizione estrema;
- identificazione della natura e dell'entità dell'eventuale aggressione (aggressione "maggiore" e aggressione "limitata") e risposta adeguata alla natura ed alla portata dell'attacco.

Al citato MC 100/1 la Francia ha contrapposto altro documento che contesta la distinzione fra aggressione "maggiore" e "limitata". La sola valida distinzione che per i francesi si può fare è tra aggressione "deliberata" e "incidenti di frontiera". Alla prima si dovrebbe rispondere, sin dall'inizio, con tutti i mezzi a disposizione. L'uso delle armi nucleari dovrebbe essere in un certo qual senso automatico (esempio: il raggiungimento di una certa linea di difesa da parte dell'aggressore).

Poichè tale contrasto di fondo con la Francia rende impossibile il raggiungimento di un accordo sul Doc. MC/100/1, gli U.S.A. hanno proposto di accantonare la discussione sull'impostazione generale



MINISTERO DELLA DIFESA

GABINETTO DEL MINISTRO

- 2 -

del problema e di iniziare concrete discussioni sulle altre questioni al fine di analizzare i vari tipi di strategia che si possono adottare. Tale analisi fornirebbe preziosi dati tecnico-economici relativi ad un certo numero di possibili operazioni strategiche, in modo da poter effettuare una meditata scelta politica.

Ovviamente la Francia si è opposta anche a questa tesi, asserendo che non è possibile effettuare una analisi particolareggiata degli elementi tecnico-economici finché non sia concordata l'impostazione strategica da fare al problema.

Allo stato attuale i due documenti -quello francese e quello USA- sono bloccati al Comitato Militare.

Da parte americana sono comunque continuati cauti sondaggi presso il Quai D'Orsay per cercare di avvicinare le opposte posizioni (la trattazione della delicata questione è ora affidata al Signor Klein, Capo Sezione Studi Economici della Rand Corporation).

Attualmente non esiste una comune concezione strategica dell'Alleanza: esiste un "concetto strategico" NATO invecchiato (MC 14/2) ed almeno 4 diversi orientamenti strategici dei maggiori alleati, e cioè:

francesi: sono per la risposta nucleare automatica. Secondo gli USA le forze convenzionali oggi presenti in Europa sono più che sufficienti. Secondo i francesi tali forze potrebbero essere anche ridotte;

inglesi: sono per il mantenimento dell'attuale livello di forze convenzionali rinforzate da poche forze nucleari tattiche. Si dovrebbe passare all'uso delle armi nucleari strategiche solo nel caso in cui non si possa contenere l'aggressione. Questa posizione, sotto il profilo dottrinale, è vicina a quella francese, anche se motivata da considerazioni di carattere economico);

tedeschi: vogliono grandi forze convenzionali. Si deve tuttavia essere pronti al rapido impiego di forze nucleari tattiche in particolari situazioni di emergenza. Sono convinti che l'impiego di armi nucleari tattiche non aumenti il rischio della spiralizzazione del conflitto;

americani: non avendo una idea sicura circa la probabilità di "spiralizzazione" sarebbero dell'avviso di evitare, per quanto possibile,

./.



MINISTERO DELLA DIFESA

GABINETTO DEL MINISTRO

- 3 -

l'impiego di armi nucleari tattiche. Sono pertanto dell'avviso che ad un attacco di forze convenzionali si debba rispondere con forze convenzionali. Posto così il problema è ovvio l'incremento di tali forze.

Scopo dello "Stikker Exercise", nelle intenzioni USA, dovrebbe essere quello di risolvere tali divergenze ed addivenire ad una posizione unificata, che dia alla NATO una "comune dottrina". L'ambizione del Segretario alla Difesa McNamara sarebbe di applicare alla NATO lo stesso criterio di costo-effettività da lui applicato alle Forze Armate americane: mettere in correlazione i tre elementi: strategia, forze e risorse economiche dei membri dell'Alleanza. Il risultato di tutto ciò dovrebbe essere la razionalizzazione dello sforzo militare dell'Alleanza stessa: razionalizzazione necessaria, a giudizio di McNamara, per giustificare il mantenimento in Europa di un determinato numero di truppe americane: numero che dovrebbe essere in funzione della concezione strategica che si adotta.

L'opposizione della Francia impedisce tutto ciò. Gli americani sono tuttavia dell'idea di evitare decisioni affrettate e di lasciar "maturare" la questione.

Il problema, più che militare, è essenzialmente politico, e come tale deve essere considerato nella prospettiva dei rapporti non solo USA-Francia, ma anche USA-Europa.

Il Segretario di Stato Rusk non dà eccessiva importanza al documento francese e ritiene che non convenga sollevare la questione alla prossima riunione ministeriale della NATO. Ha detto testualmente che è inutile sollevare dei problemi quando questi non si possono risolvere. Non vi è nessun Capo di Stato (nemmeno De Gaulle) che possa davvero pensare di passare immediatamente alla rappresaglia nucleare globale: una dottrina che postulasse in qualsiasi caso di attacco la immediata rappresaglia nucleare non sarebbe creduta dall'avversario.

Londra

Nel corso di una conversazione avuta dal nostro Ambasciatore con il Ministro Thorneycroft, è stato discusso il problema dell'allargamento dello "Standing Group" e della posizione italiana. Il Ministro ha ammesso che il problema che interessa i militari inglesi è



MINISTERO DELLA DIFESA

GABINETTO DEL MINISTRO

- 4 -

quello della Germania e che relativamente all'aspetto italiano "vi erano interessati pochi" in quanto i contatti militari fra tedeschi e inglesi sono molto più intimi e continui che non quelli fra italiani e inglesi.

(Da tenere presente la presenza in territorio tedesco di truppe inglesi e della collaborazione che deriva dal fatto che Inghilterra e Germania sono interessate alla difesa dello stesso settore).

Il Ministro ha altresì espresso la sua preoccupazione per la possibilità che De Gaulle, approfittando della scomparsa di Kennedy, tenti qualche colpo di testa che possa mettere in crisi l'Alleanza. Bisogna quindi cercare di evitare in tutti i modi di offrirgli occasioni propizie.

Circa la M.L.F., il Ministro, pur mantenendo la sua opposizione alla sua realizzazione, si è dichiarato d'accordo sulla necessità di un sistema di maggiori consultazioni.

In merito alle tesi francesi della linea che, una volta raggiunta dall'aggressore, dovrebbe scatenare la risposta nucleare totale, ha usato l'espressione "discussione sul sesso degli angeli", essendo difficile stabilire a priori la linea estrema "senza sapere prima l'insieme delle circostanze in cui l'aggressione si svilupperebbe".

A suo avviso la Francia avrebbe proposto questa tesi, che sapeva a priori sarebbe stata respinta dagli USA, per scatenare una campagna di dubbi sulla reale volontà americana di difendere l'Europa. Il Ministro ha concluso la sua conversazione suggerendo:

- una intesa fra inglesi e italiani per evitare questa discussione alla prossima riunione NATO;
- l'opportunità di intavolare conversazioni fra inglesi, tedeschi e italiani di altri problemi di strategia: il che potrebbe costituire "un utile inizio di una linea di contatto che faccia meglio comprendere l'interesse ad avere eventualmente anche noi nello Standing Group".

La corrispondenza da Londra conclude che sembra ^{che} fra inglesi e tedeschi "si continui a parlare di molte cose fra cui anche l'inclusione della Germania nello "Standing Group".-

PER NOTIZIA

SE

[Handwritten signature]